

Amava Gogol', ma di un amore strano
di Natalija Ermolova,
giornale *Petrozavodsk*

L'italiano Alessio Bergamo ama Gogol'. In questo non c'è nulla di sorprendente. Il giovane regista parla perfettamente in russo e, quindi, legge in russo. Essendo un russista non ha potuto non accorgersi di Gogol'.

La prima preoccupazione dalla parte dei russi che hanno saputo che Bergamo metteva in scena nel Teatro Nazionale il *Diario di un pazzo* era di tipo patriottico. Tipo: sappiamo quanto gli stranieri amino dipingere tutti i russi in un aspetto non naturale e caricaturale. Cionondimeno il giovane italiano ha sorpreso tutti in qualcosa di assolutamente differente: ha reso pubbliche le sue fantasie sul tema di Gogol', fantasie di vario tipo e rigorosamente non legate una con l'altra. Una sfilata di miniature, che ricorda gli esercizi che si fanno in istituto, e nel mezzo un testo imparato a memoria, che si alterna con aria vuota. Come non definire una prima del genere paradossale? Non c'era stato ancora nulla di simile nella nostra città. Lo spettacolo ha subito suscitato uno scontro aperto tra gli spettatori: alcuni lo hanno definito spettacolo laboratoriale, esperimento scenico, altri negavano categoricamente l'appartenenza di questo spettacolo all'arte teatrale in quanto tale. I conservatori accusavano Bergamo di non aver chiarito neanche a sé cosa ha messo in scena e cosa c'era solo nella sua testa.

Mettiamo che uno spettatore aperto all'avanguardia si metta ad ascoltare il monologo di dieci minuti dell'eroe principale. Ascolta, ascolta, ascolta... Ma le parole non sono convincenti. Perché? Perché ci sono leggi non scritte del teatro letterario. Non si può mettere in scena i versi i Pushkin. O tutto viene trasformato in spettacolo, o viene in scena Kazakov e comincia a sparare versi a memoria. Ma ovviamente lo fa al livello del suo talento. E se tu non sei Kazakov? Sergej Lavrenev, nella visione del regista di Poprischin, non è Kozakov né negli anni né nel temperamento.. Forse a causa di una limitazione amministrativa nella scelta degli attori il regista non ha potuto scegliere l'attore più adatto? Ma la gioventù, veloce nell'atto acrobatico, sembra lenta e noiosa nella semplice pronuncia del testo letterario. Ed è difficile liberarsi dalla sensazione di presenziare ad un concorso di letture gogoliane di terza sorta.

Gli psicologi nell'ultimo periodo discutono molto delle varietà del pensiero umano. Bergamo ha un pensiero frammentario. Frammenti di scintillante teppismo si alternano con frammenti di soluzioni goffe; allegorie brillanti con fiacche recitazioni del testo. Ridi sul grazioso annusarsi dei cani, nell'esecuzione di Eila Njarja e poi senti l'imbarazzo per l'infantile chiacchiera di attori che per volontà del destino sono venuti in primo piano. Godi di ogni apparizione scenica dell'attrice Natalija Nikolaeva la cui ricca fattura è utilizzata nella piena potenza, e poi rimani deluso da effetti speciali (i trampoli, il monopattino) dietro i quali non c'è neanche l'ombra di un senso. Il nervosismo è l'essenza del talento italiano? E' così? E di talento non si può certo negare che il regista italiano ne abbia, nonostante l'ampiezza delle oscillazioni della sua arte. Bergamo ama Gogol' in maniera incostante, istintiva. E questo si riflette sulla realtà scenica. Forse conosce anche la canzone russa nella quale si canta: "Difficile esprimere e non esprimere tutto ciò che ho nel cuore". Bergamo ha nel cuore molto Gogol', ma non lo ha espresso in maniera tale da renderlo semplice e accessibile alla comprensione. In compenso lo straniero ha distribuito in maniera assai capace la geografia degli eroi nel ristretto spazio scenico del teatro. Non ci sono passi superflui, né ammassamenti sulla scena. Grazie anche alla scenografia compatta e di gusto tutto si svolge in un ambiente adattato a Gogol', in tutto ciò lo spettacolo si svolge su piani differenti, e va a coprire angoli inaspettati dello spazio. Bergamo distribuisce splendidamente le figure sul campo ma ancora non si decide a fargli fare atti coraggiosi. E nel momento in cui il gioco si incaglia, non funziona, le butta fuori dalla scena. Così ad esempio fa con il suo eroe, appendendolo gambe all'insù nel finale. E' chiaro: quando hai cominciato storto, finisci per mettere il punto nel posto sbagliato. Così come nel cattivo cinema tutto finisce o col matrimonio o con i funerali. Ma questo è il suo N.Gogol', apertamente globale, evidentemente cupo, di tanto in tanto ghignante. Forse appare così a vederlo dal mare Adriatico, e forse era proprio così. Ma cosa rende Gogol' tanto caro al cuore di un russo?

L'amore per i dettagli, anche i più minimi e insignificanti, e non i compiti di prima urgenza nei confronti dell'umanità, compiti che per altro Gogol' non si è mai posto.

Gogol' ha sopportato molte avventure nella sua vita astrale e terrena. Ha sopportato differenti versioni cinematografiche, interpretazioni, versioni teatrali. Come ogni persona che ama se stesso diceva sempre che è comunque meglio che si parli di lui; e se se ne parla male è meglio se non se ne parla affatto. Altrimenti lo si dimenticherà. Non se lo sono dimenticato.